

# “Ricoprite il porto romano Non possiamo permettercelo”

Livorno, i resti emergono durante gli scavi per un capannone  
Sotterrati dopo 15 giorni: “Non abbiamo i soldi per gestire le antichità”

**D**a qui si imbarcarono 25 mila uomini. Qui nel 1284 attraccarono 72 galee pisane pronte per la battaglia della Meloria, la Midway dell'antichità, che sancì la definitiva sconfitta di Pisa e la vittoria di Genova tra le potenze navali del Tirreno. E' difficile crederci, guardando quello che resta: uno spiazzo bianco, immacolato, ricoperto di ghiaia. Eppure è così: questo spazio desolato alla periferia di Livorno poche settimane fa ha restituito alla luce l'antico porto. Una scoperta sensazionale, quasi un miraggio subito scomparso, perché dopo pochi giorni gli antichi moli sono stati di nuovo ricoperti e consegnati alla memoria.

È l'inizio di agosto quando le ruspe della Sovrintendenza cominciano a scavare tra capannoni e concessionari di automobili. Ma dopo qualche ora si sente un rumore sordo. La pala ha urtato contro qualcosa di duro. Gli operai si fanno sotto e trovano un mattone, ma non uno qualsiasi. E' consumato dal tempo. Antico. Arri-

## I PROBLEMI

Presto l'entusiasmo diventa preoccupazione: le casse comunali sono vuote

## L'ASSESSORE

«Adesso non possiamo stimare i costi di intervento per un bene monumentale»

vano gli esperti della Sovrintendenza, si procede con cautela. Così ecco che compare un muro, poi un altro. «Non c'è dubbio, sono i moli dell'antico Portus Pisanus di origine romana», dicono i tecnici. Un porto immenso, lungo oltre dieci chilometri, come racconta lo storico pisano Luciano Cini: «Era un susseguirsi continuo da Migliarino fino a Livorno dove i Liberti romani accendevano i fuochi a Ardens (Ardenza)».

La sua esistenza era certa, ne parlava anche Cicerone, ma sulla collocazione ognuno diceva la sua. Pisani e livornesi, ognuno lo tirava un po' dalla sua parte. Era ormai poco più che una leggenda, anche se tanta storia è passata su quei mattoni consumati. Prima, appunto, ci furono i romani, poi, si dice, anche Carlo Magno, l'imperatore cristiano che qui incontrò la delegazione degli ambasciatori del Califfo Harun ar Rashid. L'ultimo capitolo fu proprio quello della Meloria, prima che, nel 1509, i Medici decidessero di interrare il porto.

Storia antica, dimenticata. Ma la scoperta di agosto non ha risvegliato soltanto l'interesse degli archeologi. Qui c'è di mezzo l'orgoglio dei livornesi, il loro rapporto non proprio idilliaco con i vicini pisani. Guido Guastalla, già candidato sindaco di Livorno e gallerista, non ha dubbi: «Grazie a quei moli vetusti cantati da Cicerone, apparentemente privi di interesse, si potrebbe riscrivere la storia della nostra città. Altro che squallido villaggio di pescatori, come qualcuno voleva dipingerci».

L'assessore comunale alla Cultura, Mario Tredici, è entusiasta del ritrovamento, ma sa di dover fare i conti con le casse del Comune che, si sa, sono più vuote di una tasca bucata. Per non parlare dei fondi destinati ai beni culturali. Insomma, quei moli comparsi dal passato sono anche un bel grattacapo. E Tredici, all'indomani del ritrovamento, non nasconde le sue preoccupazioni: «Il sito è importantissimo. Ma in questo momento non possiamo ancora stimare i costi di un eventuale intervento mirato alla conservazione e alla fruizione dell'area».

Intanto è agosto, la città è vuota. Anche la notizia della straordinaria scoperta comparsa sul «Corriere di Livorno» si stinge sotto il sole che invita ad annegare pensieri e preoccupazioni nel mare azzurrissimo.

Così un bel giorno ecco che le ruspe tornano al lavoro e in quattro e quattr'otto ricoprono il porto. All'inizio quasi nessuno ci fa caso. Poi qualche livornese attento se ne accorge e scatta una foto: dove pochi giorni prima c'erano i moli, adesso c'è di nuovo un piazzale di ghiaia.

Com'è possibile? Cinque secoli per ritrovare il porto e quindici giorni per farlo scomparire di nuovo? «Lo abbiamo ricoperto per metterlo in sicurezza», assicura l'assessore Tredici con un filo di amarezza nella voce.

Già, ma fino a quando? «Il sovrintendente ai Beni Culturali della Toscana, Fulvia Lo Schiavo, è d'accordo che si tratta di un luogo di notevole interesse. Abbiamo trovato moli, edifici commerciali, monete d'oro. Una priorità per gli interventi futuri». Va bene, ma allora quando sarà recuperato? «Presto, forse l'anno prossimo. Per adesso abbiamo vietato di costruire edifici e di parcheggiare mezzi pesanti e container sul sito archeologico. Il problema è che non abbiamo una lira».

C'è solo da sperare che quando i soldi arriveranno non siano ormai inutili come i sesterzi romani ritrovati tra i moli.

## LA DECISIONE

Dopo qualche giorno, gli operai nascondono le pietre con la ghiaia

## LA SPIEGAZIONE

«Così l'abbiamo messo in sicurezza, poi si vedrà quando avremo quattrini»



## Gli elefanti di Carlo Magno



■ L'antico Porto Pisano, talvolta indicato come Triturrita, era situato sostanzialmente a Nord dell'attuale città di Livorno (non distante dall'odierna Fortezza Vecchia della città labronica). Il porto, già base della flotta romana nel Mar Ligure, fu anche testimone dell'arrivo dell'imponente delegazione di ambasciatori inviati dal Califfo di Baghdad, Harun ar Rashid, per salutare Carlo Magno.

Per l'occasione, ricorda il cronista del tempo Aimoino di Fleury, furono donati al sovrano franco un elefante, una scimmia, un orologio ad acqua che suonava, le chiavi del Santo Sepolcro, ricchi broccati, sete ed altri tessuti di valore. Nel Medioevo divenne il maggior porto della Repubblica marinara, base per il commercio e rifugio della potente flotta da guerra pisana.

Un museo della città. Ecco la soluzione. Il problema, in caso di ritrovamenti importanti, è che i nostri Comuni, quelli grandi come Livorno, ma anche quelli più piccoli, non hanno una struttura che racconti la storia del luogo». Andrea Carandini è uno degli archeologi più noti d'Italia. E', tra l'altro, titolare della prestigiosa cattedra di Archeologia Classica all'Università La Sapienza di Roma.

Professore, ancora un ritrovamento importante che ritorna sottoterra. Dobbiamo rassegnarci? «Assolutamente no».

Del resto non è neanche il primo caso... «No, purtroppo succede spesso. Pensate per esempio a quello che è avvenuto nella capitale quando in piazza

### L'archeologo Carandini

## “Diamo un museo a ogni Comune”

Venezia è emerso un pezzo dell'antico percorso della via Lata, la più importante della Roma antica».

Perché ci rassegniamo a perdere tanti tesori?

«Il problema è duplice: l'estrema ricchezza di reperti archeologici e la povertà di fondi».

Ma è impossibile pensare di trasforma-

re il luogo della scoperta in un museo? «E' difficile realizzare musei a cielo aperto in mezzo alle città, sotto strade e piazze. Anche all'estero non fanno così. La soluzione è un'altra».

Quale?

«Istituire i musei dei Comuni, anche quelli piccoli. Il materiale rinvenuto in città può essere trasferito nel museo».

Concretamente crede che si potrebbero realizzare?

«Sì, creando luoghi completamente nuovi oppure con apposite sezioni nei musei esistenti».

Il museo troverebbe visitatori?

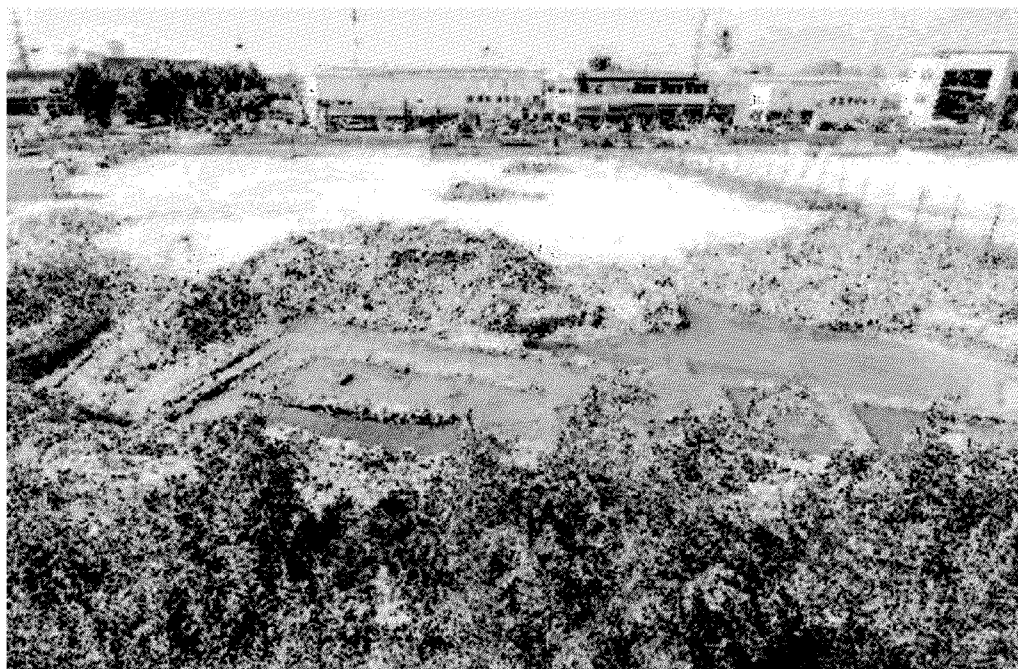
«Certo, prima di tutto tra gli abitanti che così potrebbero conoscere la storia e il percorso della comunità in cui vivono. Anche per i turisti, però, sarebbe un'attrattiva. Non puntiamo soltanto sulle singole opere d'arte».

Altrove ha avuto successo?

«All'estero ci sono musei della città a Londra, Vienna o Amsterdam, per fare qualche esempio. L'importante è cominciare. Noi non abbiamo nemmeno un museo della storia italiana, andate a Berlino e visitate il Museo della storia della Germania».

**L'evento** All'inizio di agosto le ruspe della Sovrintendenza portano alla luce i reperti: in città la sorpresa è grande

**L'orgoglio** Si riaccende anche la rivalità con i pisani: «Visto? Non eravamo uno squallido villaggio di pescatori»



L'area degli scavi con i reperti archeologici del Porto antico

## Scoperte urbane



### Piazza Venezia a Roma

■ Durante gli scavi per la costruzione della stazione della metropolitana emerge una vetreria del quindicesimo secolo: sarà smontata e ricollocata nella stazione.



### Porto antico a Genova

■ Durante il recupero del Porto Antico emergono antichi moli davanti a Palazzo San Giorgio. Una parte viene trasferita e conservata, l'altra invece viene ricoperta.



### Palazzo di giustizia a Milano

■ Durante i lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio emergono resti di muri probabilmente risalenti al Settecento. Dopo un esame vengono ricoperti.